



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03440 DEL DEP. SOUMAHORO (res. n. 350 del 19 settembre 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale il deputato interrogante, muovendo dai disordini che si sono verificati nello scorso mese di agosto presso l'istituto penale minorile "Cesare Beccaria" di Milano, solleva specifici quesiti in ordine a percorsi alternativi al carcere per i minorenni e più in generale al sistema penale minorile, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente è doveroso ricordare che nel nostro ordinamento penale minorile la misura custodiale è una soluzione residuale, applicabile nei confronti degli imputati minorenni come *extrema ratio*, in ossequio alle disposizioni regolatrici del processo penale minorile, di cui al D.P.R. n. 448 del 22 settembre 1988 e in assenza di altre misure esperibili per mancanza di condizioni oggettive; inoltre, laddove applicata dalla competente Autorità Giudiziaria, essa è sempre ispirata ai principi di adeguatezza, minore offensività, destigmatizzazione, rieducazione, reinserimento e riduzione della recidiva, restando improntata ad un'offerta trattamentale diversificata e stimolante sotto il profilo educativo, che richiede professionalità formate e altamente specializzate.

In tale contesto, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità di questo Dicastero persegue con grande dedizione, sin dalle fasi di prima accoglienza, appropriate e specifiche strategie di intervento costantemente aggiornate, volte a favorire l'intervento di *équipe* multidisciplinari in grado di condurre uno sforzo di

interpretazione critica dei nuovi fenomeni socio-culturali minorili, investendo grandi risorse nei percorsi di risocializzazione dei minorenni e giovani adulti, in considerazione inevitabilmente della notevole immissione nel circuito penale minorile dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), provenienti in prevalenza dal Nord-Africa, spesso afflitti da gravi problematiche comportamentali, sia di natura post-traumatica – in ragione dei vissuti pregressi e delle vicissitudini di un viaggio in cui, in non pochi casi, hanno perso, in situazioni tragiche, i congiunti più cari – sia derivanti dalla polidipendenza da sostanze stupefacenti e/o psico-farmaci.

La risalente insufficienza, sul territorio nazionale, di idonee strutture socio-educative che potrebbero concorrere a deflazionare gli IPM costituisce un circolo vizioso e paralizzante, a cui questa Amministrazione sta concretamente ponendo rimedio, stipulando importanti protocolli con le Regioni per la creazione di nuove Comunità specializzate, ad alta densità socio-sanitaria, adatte ad accogliere un'utenza sempre più caratterizzata da condotte ascrivibili al disagio psichico o alle dipendenze, spesso non intercettate dai servizi territoriali.

L'individuazione di comunità in grado di rispondere alla complessità delle esigenze dei minori e giovani provenienti dal circuito penale rappresenta, infatti, una delle sfide più rilevanti nell'attuazione delle misure penali in area esterna.

L'incremento progressivo dell'utilizzo del collocamento in comunità, sia come misura cautelare sia per lo svolgimento della messa alla prova (in tutti i casi in cui non sia possibile attuarla presso il domicilio stesso del minore), ha indotto necessariamente la Giustizia minorile a rivisitare il modello organizzativo delle comunità sino ad oggi attive, per promuovere la realizzazione di nuove strutture dipartimentali, o di "comunità filtro", anche in co-gestione con gli enti locali e il privato sociale.

L'Accordo sancito il 14 settembre 2022 in Conferenza Unificata-Stato Regioni e le relative *"Linee di indirizzo per la costituzione di Comunità sperimentali ad alta integrazione socio-sanitaria, per l'inserimento di minori e giovani adulti con disagio psichico e/o problematiche di dipendenza in carico ai servizi sanitari, sociali ed ai servizi della giustizia minorile"* hanno ridisegnato un modello di struttura che, realizzato in stretta collaborazione con le ASL, sarà in grado quindi di garantire risposte

appropriate alle situazioni di minori portatori di disagio psichico, correlato altresì all'uso di sostanze stupefacenti, che non trovano adeguata risposta nelle attuali comunità socioeducative o in quelle terapeutiche.

Questo Dipartimento è attivamente impegnato nel collaborare con gli enti regionali che hanno già espresso la volontà di partecipare a tale sperimentazione, anche al fine di superare eventuali difficoltà e individuare, congiuntamente agli amministratori locali e alle ASL coinvolte, le prassi amministrative più idonee ad un rapido avvio.

Allo stato, sono stati siglati, definiti ed approvati importanti accordi e/o protocolli con diverse regioni: la Regione Campania ha siglato gli atti preliminari necessari all'apertura di una comunità integrata nel territorio casertano; lo scorso 23 settembre è stato siglato l'Accordo di programma con la Regione Lombardia per la realizzazione di 3 comunità nel territorio lombardo (per un totale di 36 posti letto); sono stati avviati tavoli di confronto con le Regioni Sardegna e Lazio per l'apertura rispettivamente di una e due strette, di cui una con funzione di Comunità filtro; sono iniziate le interlocuzioni istituzionali per l'istituzione di una comunità a Palermo.

Da ultimo, ma non meno importante, si rappresenta che il verificarsi di ricorrenti condotte oppositive e violente – statisticamente ascrivibili, in larga parte, a detenuti di nazionalità straniera – all'interno di alcuni degli I.P.M. più capienti, ha causato un danno economico complessivo pari, ad oggi, a 680.000,00 euro, comportando come conseguenza un'ulteriore contrazione degli spazi adeguati e concorrendo a peggiorare le condizioni di vita all'interno degli Istituti, sia per i detenuti che per gli operatori e gli agenti di Polizia penitenziaria.

Anche su questo fronte il DGMC è impegnato ad adottare misure strutturali e riorganizzative di ampio respiro, da un lato attivandosi per la riacquisizione di compendi detentivi già di propria pertinenza, improvvidamente ceduti ad altri enti da precedenti amministrazioni, sia mediante la costruzione di nuove strutture più idonee.

Il *Comitato Interministeriale paritetico in materia di edilizia penitenziaria minorile*, nell'aprile 2024, ha deliberato il finanziamento degli interventi relativi all'IPM di Milano "Cesare Beccaria" per € 4.000.000, all'IPM di Roma "Casal del

Marmo” per € 3.000.000, all’IPM di Palermo “Malaspina” per € 2.000.000 ed al CPA di Mestre (VE) per € 703.366,85.

Nel luglio 2024 il Dipartimento ha ottenuto l’assegnazione del finanziamento di € 3.100.756,45 per l’esecuzione delle opere in variante programmate dal Comitato misto e sono state, altresì, individuate risorse finanziarie pari a € 8.000.000 per la riattivazione dell’IPM de L’Aquila, grazie alla disponibilità del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria.

Infine, si rappresenta che il Commissario straordinario per l’edilizia penitenziaria, nominato lo scorso 23 settembre 2024, ai sensi dell’articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, cd. “Decreto carcere sicuro”, ha ricevuto il mandato di individuare tutte le iniziative idonee a fronteggiare la questione del sovraffollamento carcerario.

In raccordo con il Direttore Generale competente, il Commissario dovrà provvedere ad effettuare gli interventi di manutenzione straordinaria, di ristrutturazione e ampliamento delle strutture esistenti, valutare la costruzione di nuovi istituti, valorizzare i beni immobili penitenziari e la loro destinazione, adottando le soluzioni più vantaggiose al fine di concorrere ad aumentare la capienza e garantire migliori condizioni di vita ai detenuti.

Inoltre, nella stretta emergenziale dettata dalla necessità di arginare l’esplosione indiscriminata di violenza ed atti vandalici all’interno degli istituti, questa Amministrazione, oltre ad attivarsi sul piano dell’edilizia, si è adoperata, in un quadro strategico più ampio, anche per potenziare il personale sia civile che della Polizia Penitenziaria del comparto minorile.

Al riguardo, è stato istituito un “Tavolo tecnico”, a cui siedono anche esperti delegati dal *Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria*, al fine di elaborare apposite “nuove regole di ingaggio” per il personale della Polizia Penitenziaria da assegnare al comparto minorile che, com’è noto, oltre ad essere incaricato di mantenere la sicurezza all’interno degli istituti, è chiamato a concorrere al trattamento, in sinergia con le altre figure professionali.

Inoltre, il Dipartimento, per risolvere la cronica assenza di figure educative di riferimento negli istituti, ha incrementato in maniera consistente la presenza di tali operatori all'interno dei servizi penali di tipo residenziale per minori e giovani adulti, ricorrendo sia alla pubblicazione di propri concorsi pubblici finalizzati all'assunzione di ben 512 nuove unità da inquadrare nel profilo dei *Funzionari della professionalità di servizio sociale*, sia attingendo alle graduatorie di *Funzionari della professionalità pedagogica* già validate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, per un totale di 354 unità, che verranno cedute dal D.A.P. e assunte dal D.G.M.C. presumibilmente entro il corrente anno.

Il tutto si inquadra in una strategia prospettica più ampia, con la quale il DGMC sta operando contemporaneamente su vari fronti, allo scopo di potenziare al massimo il percorso educativo e dei giovani all'interno degli II.PP.MM., di incrementare il numero di comunità socio-sanitarie ad alta intensità terapeutica che tengano conto delle specificità socio-culturali e personologiche dei giovani detenuti e dei MSNA in particolare, di ridefinire progressivamente il ruolo stesso della polizia penitenziaria con una visione più moderna del contesto.

Questa Amministrazione è fiduciosa che gli enormi sforzi intrapresi, sia a livello dirigenziale e di strategia politica che di impegno sul campo da parte degli operatori coinvolti nei servizi territoriali, sortiranno presto frutti positivi, consentendo di recuperare ed attuare, nelle modalità più ottimali, le precipue finalità risocializzanti insite anche nelle misure detentive previste dal nostro ordinamento.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)